

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE GIUSTIZIA DEL SENATO

«Il mio lodo può funzionare»

Ostellari: quella della Lega è una proposta seria, il Pd sieda al tavolo

«I nodi critici sono le definizioni iniziali e gli articoli 4 e 7: ma si può trovare la sintesi»

MARCO IASEVOLI

«**L**a richiesta di dialogo mia e della Lega è seria, vera e sincera». Andrea Ostellari, il presidente della commissione Giustizia che ha sul banco il dossier omofobia, sembra avere una priorità sulle altre: rispedire al mittente il sospetto che viene da Pd, M5s e Leu, quello di voler inscenare un tavolo politico solo per affossare il ddl Zan. E per dimostrare che la mano è tesa davvero, mette in campo il suo lodo: il "lodo Ostellari".

Ci spieghi, presidente.

La legge, a nostro avviso, ha tre criticità. Le definizioni contenute nell'articolo 1. L'articolo 4, inerente la libertà di espressione. L'articolo 7, che istituisce la Giornata contro l'omofobia e ne prevede l'"ingresso" nelle scuole di ogni ordine e grado. Lavoriamo su questi tre punti e arriveremo a una buona legge che persegua un fine condiviso da tutti, la lotta senza distinzioni alle discriminazioni e alle violenze legate agli orientamenti sessuali.

Non è tardi?

Siamo in tempo.

Se il patto è serio, politico nel senso migliore e più ampio del termine, si può garantire un iter veloce in entrambi i rami del Parlamento.

Nel fare questa proposta si sente "coperto" da Salvini e da tutta la Lega?

Salvini anche in queste ore sta spendendo parole di assoluto buon senso. «Stop» a questa idea di correre in aula a portare una bandiera, sì a un tavolo politico subito, perché soluzioni se ne possono trovare.

Nel suo partito ci sono anche delle componenti che in modo esplicito combattono perché non ci sia alcuna legge contro l'omo-transfobia: garantisce anche per loro?

La Lega con una sola voce ha sempre detto di essere contraria a "questa" legge, non ad una legge contro le discriminazioni e le violenze omofobiche. Questa è la posizione, mi sento assolutamente "coperto" dal mio leader e dal mio partito.

Torniamo al suo lodo, ai tre punti. Bisogna stralciare la definizione di identità di genere?

Non solo quella definizione è confusionaria, ma anche le altre. E poi noi saremmo disponibili anche ad allargare la platea delle discriminazioni e delle violenze da combattere senza quartiere. Si può fare una buona legge che rappresenti un segnale di unità del Paese e del Parlamento di fronte a chi coltiva e cavalca l'odio.

Proprio lei però è accusato dai suoi alleati-avversari di maggioranza di dilatare i tempi dell'esame in commissione...

Come presidente della commissione Giustizia e relatore del testo, vedo un'occasione in quanto sta accadendo. Anche la nota della Santa Sede, di cui si discute, che ho chiesto di ac-

quisire nei lavori della commissione, mi pare possa essere un incentivo a parlarci. Io sono stato il primo a mettere in campo una proposta concreta: la riduzione delle audizioni in cambio di un tavolo politico di confronto tra le forze parlamentari. Non era una richiesta pretestuosa, così come non è pretestuosa oggi da parte mia chiedere un dialogo al Pd. Non capisco perché

Letta non possa accogliere l'invito di Salvini a un faccia a faccia su questo tema.

Risolti quei tre nodi, si può raggiungere un compromesso?

Noi abbiamo un testo a prima firma Ronzulli che come noto ha un altro approccio, parte dal "fatto" e istituisce un'aggravante. Il ddl Zan ha un approccio radicalmente diverso, parte dalla legge Mancino sull'incitamento all'odio. Ma penso che i tre punti che ho indicato siano la principale criticità, e ripeto che sono tre punti risolvibili con una sintesi.

Al ddl Zan "come è" invece, in aula, continuereste ad opporvi?

Non potremmo fare altrimenti. È un testo di legge che avrebbe ricadute negative non soltanto sotto il profilo politico, ma anche riguardo a quelli sociali e comunitari. Rischia di creare grossi problemi anche sul versante educativo: l'educazione dei figli spetta ai genitori, non dimentichiamolo, specie su temi così delicati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Il senatore
della Lega
Andrea Ostellari
Presiede la commissione
Giustizia ed è relatore
del disegno di legge
sull'omotransfobia



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994